

28 aprile 2017



PERITI INDUSTRIALI

Opificium passa al digitale

Italia Oggi pag. 33 del 28/04/2017

EPPI

Previdenza, la cultura parte dal territorio

Italia Oggi pag. 33 del 28/04/2017

PROFESSIONISTI

L'equo compenso è prioritario

Italia Oggi pag. 1+32 del 28/04/2017

I professionisti tornano a chiedere il giusto compenso

www.edilportale.com del 28/04/2017

SPLIT PAYMENT

Split Payment, Professionisti inclusi nel meccanismo di scissione dei pagamenti IVA

www.lavoripubblici.it del 28/04/2017

CODICE APPALTI

Correttivo appalti, lunga attesa: a 15 giorni dall'ok finale decreto sparito dai radar

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 28/04/2017

Subappalto decide l'impresa

Italia Oggi pag. 39 del 28/04/2017

EDILIZIA

Alleanza per rifare i vecchi edifici

Il Gazzettino - Venezia Mestre pag.8 del 28/04/2017

I Periti industriali investono nell'evoluzione tecnologica e puntano allo sviluppo

Opificium passa al digitale

Per la rivista contenuti più snelli e grafica rinnovata

La rivista dei periti industriali *Opificium* si rifà il look e diventa più agile e fruibile. Nel complesso processo di metamorfosi imposto dalla rivoluzione del web anche i periti industriali stanno riscrivendo le loro abitudini. A partire dal combinato disposto di parola scritta e carta. Che però ormai non viaggiano più insieme. Per questioni di tecnologia, ecologia ed economia (soprattutto) quindi anche il Consiglio nazionale e l'Ente di previdenza hanno deciso di assecondare questa rivoluzione digitale. È nel graduale processo di migrazione dei propri strumenti di comunicazione, dalla carta alla rete, ormai avviato da anni, hanno deciso di abbandonare del tutto la veste cartacea della rivista *Opificium* e di passare a una versione totalmente digitale.

Dal numero che uscirà proprio nella giornata di oggi, quindi, il bimestrale di categoria sarà un Pdf sfo-

gliabile (già lo era ma con un formato differente e mantenendo una versione ancora cartacea) più snello, più agile, dalla grafica rinnovata e immediatamente fruibile e consultabile da qualsiasi dispositivo elettronico.

Il nuovo impaginato digitale, comunque, non perderà nulla delle tradizionali aree tematiche, ma sarà anzi ulteriormente arricchito di contenuti esterni e approfondimenti specifici grazie all'utilizzo di collegamenti ipertestuali (i cosiddetti hyperlink) che rimanderanno a video, foto e documenti in pdf collegati agli articoli e parte integrante di essi secondo un'interazione digitale continua.

A cambiare, quindi, non è solo la veste grafica, ma soprattutto il progetto editoriale alla base: *Opificium* sarà disponibile e letto ovunque e in qualsiasi momento e, grazie alla digitalizzazione dei contenuti, il lettore verrà posto al centro della rivista poiché potrà decidere auto-



nomamente quale percorso di lettura seguire.

Questo perché, in ogni caso, l'obiettivo non cambia: la qualità della comunicazione e dei contenuti prima di tutto. Poi gli strumenti più efficaci ed economici: dai segnali di fumo a Twitter e Facebook che sono entrati ormai a far parte pieno titolo degli strumenti di comunicazione del consiglio nazionale.

Naturalmente in quest'ottica digitale sarà sempre

più protagonista l'app «Opificium», già disponibile da tempo per i sistemi Android e Apple, che permette di sfogliare la rivista direttamente da qualsiasi dispositivo mobile o dal proprio computer di casa.

«Questo passaggio dal cartaceo al formato totalmente digitale non è stata una scelta facile né immediata», ha spiegato Sergio Molinari, consigliere delegato alla comunicazione, formazione e università, «anzi, è stata

una decisione su cui riflettiamo ormai da anni e che ci è costata tempo, parole, e discussioni. Consapevoli che il percorso che abbiamo intrapreso sia tutt'altro che semplice, e ci conduce ora a proporre ancora a tutti coloro che ci seguono di voler credere in questo progetto, senza chiedere nulla in cambio, se non di leggerci e di seguirci, di partecipare alle iniziative e, perché no di avanzare proposte e idee. I periti industriali non devono fare altro che seguirci, leggerci e usarci per diffondere, anche, il loro contributo alla divulgazione e alla crescita della nostra professione».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Eppi al fianco dei collegi provinciali per l'organizzazione di eventi dedicati ai servizi dell'ente

Previdenza, la cultura parte dal territorio

Dalle intenzioni alle parole; dalle parole ai fatti. L'Eppi, che cura la previdenza obbligatoria dei periti industriali, rende operative le ultime delibere assunte dal Consiglio di indirizzo generale (Cig) per diffondere la cultura della previdenza sul territorio. I 98 Collegi provinciali hanno la possibilità di organizzare a casa propria, con il supporto dell'Ente, eventi dedicati alla diffusione della conoscenza sui temi previdenziali, sui servizi e le convezioni realizzate a beneficio degli iscritti.

Perché se una società evoluta interviene solidalmente in caso di necessità del singolo cittadino o del semplice residente, ancor più sviluppata e lungimirante deve essere la sensibilità della Cassa privata, che, non solo per legge, per impegno e senso di responsabilità deve in ogni modo e con ogni strumento aiutare e sostenere il professionista nella propria attività lavorativa e nella pianificazione della propria vita in fase di quiescenza, con un occhio di riguardo alle forme di assistenza alla famiglia.

Ecco perché i rappresentanti della categoria in Eppi hanno voluto ripensare un servizio già da tempo attivo per gli iscritti e i Collegi territoriali, i c.d. Eppi Incontri, costruendo una nuova modalità di incontrarsi e dialogare sul territorio: gli Appuntamenti sul Welfare e gli Eppi in Tour. Un cambio di rotta che vuole rappresentare sia una naturale evoluzione nel processo di interazione con il territorio, sia un salto innovativo nella promozione e



Valerio Bignami, presidente Eppi

condivisione dei valori della categoria dei periti industriali e dei periti industriali laureati.

Cosa sono gli Appuntamenti sul Welfare. Il nuovo programma di incontri, già partito in alcuni dei Collegi territoriali, è finalizzato a far comprendere agli iscritti in cosa per esempio consista l'obbligo contributivo a seconda della modalità di svolgimento della libera professione; cosa sia il montante previdenziale e come si calcola; cosa sono e cosa comportano le opzioni di ricongiunzione, totalizzazione e

cumulo della contribuzione versata in più gestioni. Questo sul fronte della previdenza obbligatoria.

Altrettanto importante in tali occasioni sarà far conoscere cosa l'Ente mette a disposizione in termini di servizi e benefici assistenziali a sostegno dei propri iscritti, della loro famiglia e della loro vita lavorativa. Far sapere per esempio che l'Eppi garantisce un bonus di 3.000,00 € per ogni figlio nato o adottato, quando si abbia un reddito Isee non superiore a 35.000,00 € e si sia iscritti da almeno tre anni. Oppure che un giovane perito industriale che si appresta ad avviare la propria carriera, può accedere a un finanziamento a sostegno della propria attività. Ovviamente ogni beneficio assistenziale è erogato a condizione che sussistano determinati requisiti reddituali e contributivi previsti dai vari regolamenti disponibili sul sito www.eppi.it

Ulteriore novità dei nuovi incontri sul territorio è lo strumento, agile e veloce come solo il digitale può essere, realizzato per intercettare e soddisfare il più possibile i reali interessi e le specifiche esigenze di approfondimento degli iscritti. Prima di ogni Appuntamento sul Welfare, l'Ente invierà via email agli iscritti Eppi del Collegio organizzatore un breve questionario online, per passare concretamente in sede di incontro dalla teoria alla pratica ed entrare nel dettaglio delle tematiche previdenziali più votate. Un nuovo circolo virtuoso che si chiuderà a valle dell'evento, con un ulteriore questionario per

rilevare il gradimento di chi ha partecipato.

Il Collegio provinciale organizzatore potrà inoltre riconoscere dei crediti formativi a chi parteciperà all'evento: motivo in più per aderire all'iniziativa.

Cosa sono gli Eppi in Tour. Dalla prossimità e specificità degli Appuntamenti sul Welfare, ad occasioni di incontro e dialogo di più ampio respiro. Questa la cifra degli Eppi in Tour: tanti relatori ed esperti provenienti da diversi ambiti della sfera economica, culturale, politica e sociale del Paese; incontri congiunti tra i rappresentanti e gli iscritti di più Collegi territoriali; la possibilità di avere una consulenza personalizzata grazie all'Eppi Point. Anche con la collaborazione del Cnpi, questi eventi potranno essere organizzati su tutto il territorio nazionale da raggruppamenti di più Collegi provinciali e rappresenteranno un'importante occasione di scambio e confronto.

Gli Eppi in Tour costituiranno infatti il luogo privilegiato per parlare, discutere e ragionare del futuro della categoria con colleghi periti industriali provenienti da diverse aree territoriali; per porre domande sulle nuove frontiere del lavoro a esperti e professionisti appartenenti ad altri settori; per fare chiarezza sulle ultime novità normative, tecnologiche e su quant'altro sia di interesse per capire e valorizzare ciò che i periti industriali rappresentano e possono rappresentare nel panorama produttivo e per lo sviluppo del paese.

I Periti industriali investono nell'evoluzione tecnologica e puntano allo sviluppo

Opificium passa al digitale

Per la rivista contenuti più snelli e grafica rinnovata

La rivista dei periti industriali *Opificium* si rifà il look e diventa più agile e fruibile. Nel complesso processo di metamorfosi imposto dalla rivoluzione del web anche i periti industriali stanno riscrivendo le loro abitudini. A partire dal combinato disposto di parola scritta e carta. Che però ormai non viaggiano più insieme. Per questioni di tecnologia, ecologia ed economia (soprattutto) quindi anche il Consiglio nazionale e l'Ente di previdenza hanno deciso di assecondare questa rivoluzione digitale. È nel graduale processo di migrazione dei propri strumenti di comunicazione, dalla carta alla rete, ormai avviato da anni, hanno deciso di abbandonare del tutto la veste cartacea della rivista *Opificium* e di passare a una versione totalmente digitale.

Dal numero che uscirà proprio nella giornata di oggi, quindi, il bimestrale di categoria sarà un Pdf sfogliabile (già lo era ma con un formato differente e mantenendo una versione ancora cartacea) più snello, più agile, dalla grafica rinnovata e immediatamente fruibile e consultabile da qualsiasi dispositivo elettronico.

Il nuovo impaginato digitale, comunque, non perderà nulla delle tradizionali aree tematiche, ma sarà anzi ulteriormente arricchito di contenuti esterni e approfondimenti specifici grazie all'utilizzo di collegamenti ipertestuali (i cosiddetti hyperlink) che rimanderanno a video, foto e documenti in pdf collegati agli articoli e parte integrante di essi secondo un'interazione digitale continua.

A cambiare, quindi, non è solo la veste grafica, ma soprattutto il progetto editoriale alla base: *Opificium* sarà disponibile e letto ovunque e in qualsiasi momento e, grazie alla digitalizzazione dei contenuti, il lettore verrà posto al centro della rivista poiché potrà decidere auto-



nomamente quale percorso di lettura seguire.

Questo perché, in ogni caso, l'obiettivo non cambia: la qualità della comunicazione e dei contenuti prima di tutto. Poi gli strumenti più efficaci ed economici: dai segnali di fumo a Twitter e Facebook che sono entrati ormai a far parte pieno titolo degli strumenti di comunicazione del consiglio nazionale.

Naturalmente in quest'ottica digitale sarà sempre

più protagonista l'app «Opificium», già disponibile da tempo per i sistemi Android e Apple, che permette di sfogliare la rivista direttamente da qualsiasi dispositivo mobile o dal proprio computer di casa.

«Questo passaggio dal cartaceo al formato totalmente digitale non è stata una scelta facile né immediata», ha spiegato Sergio Molinari, consigliere delegato alla comunicazione, formazione e università, «anzi, è stata

una decisione su cui riflettiamo ormai da anni e che ci è costata tempo, parole, e discussioni. Consapevoli che il percorso che abbiamo intrapreso sia tutt'altro che semplice, e ci conduce ora a proporre ancora a tutti coloro che ci seguono di voler credere in questo progetto, senza chiedere nulla in cambio, se non di leggerci e di seguirci, di partecipare alle iniziative e, perché no di avanzare proposte e idee. I periti industriali non devono fare altro che seguirci, leggerci e usarci per diffondere, anche, il loro contributo alla divulgazione e alla crescita della nostra professione».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Eppi al fianco dei collegi provinciali per l'organizzazione di eventi dedicati ai servizi dell'ente

Previdenza, la cultura parte dal territorio

Dalle intenzioni alle parole; dalle parole ai fatti. L'Eppi, che cura la previdenza obbligatoria dei periti industriali, rende operative le ultime delibere assunte dal Consiglio di indirizzo generale (Cig) per diffondere la cultura della previdenza sul territorio. I 98 Collegi provinciali hanno la possibilità di organizzare a casa propria, con il supporto dell'Ente, eventi dedicati alla diffusione della conoscenza sui temi previdenziali, sui servizi e le convezioni realizzate a beneficio degli iscritti.

Perché se una società evoluta interviene solidalmente in caso di necessità del singolo cittadino o del semplice residente, ancor più sviluppata e lungimirante deve essere la sensibilità della Cassa privata, che, non solo per legge, per impegno e senso di responsabilità deve in ogni modo e con ogni strumento aiutare e sostenere il professionista nella propria attività lavorativa e nella pianificazione della propria vita in fase di quiescenza, con un occhio di riguardo alle forme di assistenza alla famiglia.

Ecco perché i rappresentanti della categoria in Eppi hanno voluto ripensare un servizio già da tempo attivo per gli iscritti e i Collegi territoriali, i c.d. Eppi Incontri, costruendo una nuova modalità di incontrarsi e dialogare sul territorio: gli Appuntamenti sul Welfare e gli Eppi in Tour. Un cambio di rotta che vuole rappresentare sia una naturale evoluzione nel processo di interazione con il territorio, sia un salto innovativo nella promozione e



Valerio Bignami, presidente Eppi

condivisione dei valori della categoria dei periti industriali e dei periti industriali laureati.

Cosa sono gli Appuntamenti sul Welfare. Il nuovo programma di incontri, già partito in alcuni dei Collegi territoriali, è finalizzato a far comprendere agli iscritti in cosa per esempio consista l'obbligo contributivo a seconda della modalità di svolgimento della libera professione; cosa sia il montante previdenziale e come si calcola; cosa sono e cosa comportano le opzioni di ricongiunzione, totalizzazione e

cumulo della contribuzione versata in più gestioni. Questo sul fronte della previdenza obbligatoria.

Altrettanto importante in tali occasioni sarà far conoscere cosa l'Ente mette a disposizione in termini di servizi e benefici assistenziali a sostegno dei propri iscritti, della loro famiglia e della loro vita lavorativa. Far sapere per esempio che l'Eppi garantisce un bonus di 3.000,00 € per ogni figlio nato o adottato, quando si abbia un reddito Isee non superiore a 35.000,00 € e si sia iscritti da almeno tre anni. Oppure che un giovane perito industriale che si appresta ad avviare la propria carriera, può accedere a un finanziamento a sostegno della propria attività. Ovviamente ogni beneficio assistenziale è erogato a condizione che sussistano determinati requisiti reddituali e contributivi previsti dai vari regolamenti disponibili sul sito www.eppi.it

Ulteriore novità dei nuovi incontri sul territorio è lo strumento, agile e veloce come solo il digitale può essere, realizzato per intercettare e soddisfare il più possibile i reali interessi e le specifiche esigenze di approfondimento degli iscritti. Prima di ogni Appuntamento sul Welfare, l'Ente invierà via email agli iscritti Eppi del Collegio organizzatore un breve questionario online, per passare concretamente in sede di incontro dalla teoria alla pratica ed entrare nel dettaglio delle tematiche previdenziali più votate. Un nuovo circolo virtuoso che si chiuderà a valle dell'evento, con un ulteriore questionario per

rilevare il gradimento di chi ha partecipato.

Il Collegio provinciale organizzatore potrà inoltre riconoscere dei crediti formativi a chi parteciperà all'evento: motivo in più per aderire all'iniziativa.

Cosa sono gli Eppi in Tour. Dalla prossimità e specificità degli Appuntamenti sul Welfare, ad occasioni di incontro e dialogo di più ampio respiro. Questa la cifra degli Eppi in Tour: tanti relatori ed esperti provenienti da diversi ambiti della sfera economica, culturale, politica e sociale del Paese; incontri congiunti tra i rappresentanti e gli iscritti di più Collegi territoriali; la possibilità di avere una consulenza personalizzata grazie all'Eppi Point. Anche con la collaborazione del Cnpi, questi eventi potranno essere organizzati su tutto il territorio nazionale da raggruppamenti di più Collegi provinciali e rappresenteranno un'importante occasione di scambio e confronto.

Gli Eppi in Tour costituiranno infatti il luogo privilegiato per parlare, discutere e ragionare del futuro della categoria con colleghi periti industriali provenienti da diverse aree territoriali; per porre domande sulle nuove frontiere del lavoro a esperti e professionisti appartenenti ad altri settori; per fare chiarezza sulle ultime novità normative, tecnologiche e su quant'altro sia di interesse per capire e valorizzare ciò che i periti industriali rappresentano e possono rappresentare nel panorama produttivo e per lo sviluppo del paese.



La richiesta del presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Calderone, al congresso di Napoli. Ok di Sacconi

Equo compenso per i professionisti

I consulenti del lavoro rilanciano sull'equo compenso. Il ripristino delle tariffe non è più un tema rinviabile. Ecco perché oggi, alla seconda giornata del congresso nazionale a Napoli, sarà illustrata la proposta per la categoria guidata da Marina Calderone che la prossima settimana si appresta, assieme alle professioni tecniche, a incontrare sul punto il ministro del lavoro Giuliano Poletti. Il tutto dopo aver incassato l'ok del presidente della commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi.

Migliorini a pag. 32

CONGRESSO CONSULENTI DEL LAVORO/ Oggi la proposta del Consiglio nazionale

L'equo compenso è prioritario

Calderone: i professionisti devono essere tutelati

DI BEATRICE MIGLIORINI

I Consulenti del lavoro rilanciano sull'equo compenso. E questa volta con il sostegno completo della politica. Il ripristino delle tariffe, infatti, non è più un tema rinviabile per nessuna professione. Ecco perché oggi, nel corso della seconda giornata di lavori del 9° Congresso nazionale dei Consulenti del lavoro in corso a Napoli sarà illustrata formalmente la proposta ad hoc per la categoria guidata da **Marina Calderone** che, insieme alla professioni tecniche, ha chiesto di incontrare il ministro del lavoro **Giuliano Poletti** per discutere della questione. Il tutto all'indomani delle dichiarazioni del presidente della



Marina Calderone

spiegato Sacconi scrivendo sul blog dell'Associazione amici di Marco Biagi, «si vanno, infatti, diffondendo gare pubbliche al ribasso che sono arrivate perfino a ipotizzare la gratuità delle prestazioni professionali». Una situazione a cui non può che essere posto un freno ponendo in cima alla lista delle priorità un tema che si appresta a essere oggetto della prossima manifestazione delle professioni in programma il 13 maggio a Roma (si veda *ItaliaOggi* del 26

aprile 2017). Ne è ben consapevole le presidente Calderone che dal palco di Napoli, ieri, ha sottolineato come «ciò che non è immediatamente identificabile con un prezzo non è qualificabile in termini

di valore. A fronte di nuovi impegni chiesti dal governo ai professionisti con la cosiddetta Manovrina», ha precisato la numero uno del Consiglio nazionale, «i consulenti ritengono che occorra sollecitare le Istituzioni, affinché si arrivi all'introduzione di un equo compenso per chi esercita l'attività autonoma. Soltanto così, infatti, sarà possibile dare dignità a tutti i lavoratori, compresi i professionisti».

I professionisti tornano a chiedere il giusto compenso

di Paola Mammarella

RPT e CUP scrivono al Ministro Poletti per avviare il tavolo di confronto permanente previsto dal Jobs Act Autonomi

28/04/2017



28/04/2017 – Un tavolo di confronto tra professionisti e Ministero del Lavoro in tema di compensi. È l'obiettivo che ha spinto la Rete delle professioni tecniche (RPT) e il Comitato unitario delle professioni (CUP) a scrivere al Ministro Giuliano Poletti. Nella nota congiunta, RPT e CUP spiegano che durante l'iter per l'approvazione del Jobs Act autonomi, è stata segnalata l'urgenza di definire i compensi economici in modo da orientare la committenza, ma sempre nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento.

Prestazione professionale e giusto compenso

Il principio secondo cui la prestazione di opera professionale, scrivono RPT e CUP, al pari della prestazione di lavoro subordinato, trova il suo corrispettivo nell'attribuzione di un giusto compenso economico è un canone generale che accompagna da sempre la legislazione giuslavoristica.

L'abolizione delle tariffe, continua la nota, non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare questo principio nell'ambito dei rapporti di lavoro autonomo svolto in forma professionale, soprattutto tenuto conto dei numerosi oneri che gravano sui professionisti iscritti agli Albi, finalizzati ad assicurare uno standard qualitativo appropriato. Si tratta, ad esempio, dei costi che vanno dalla sottoscrizione del preventivo di spesa all'atto dell'assunzione dell'incarico alla stipulazione di un'assicurazione per responsabilità civile professionale, dalla formazione continua alla certificazione delle competenze.

Giusto compenso, si attende il tavolo tecnico

Come ricordato da RPT e CUP, il Jobs Act del lavoro autonomo prevede l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto permanente. Per questo motivo i professionisti si sono detti "disponibili ad avviare sin da subito un rapporto di proficua collaborazione e di confronto con il Ministero del lavoro".

© Riproduzione riservata

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

Split Payment, Professionisti inclusi nel meccanismo di scissione dei pagamenti IVA

28/04/2017

Non sono bastate le proteste delle ultime settimane (leggi articolo 1 (http://www.lavoripubblici.it/news/2017/04/PROFESSIONE/Estensione-Split-Payment-ai-liberi-professionisti-critica-la-posizione-della-RPT_18496.html) - articolo 2 (http://www.lavoripubblici.it/news/2017/04/PROFESSIONE/Split-Payment-Meccanismo-dannoso-per-architetti-e-ingegneri_18514.html)), il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'IVA (c.d. *Split Payment*), già contestato dal mondo dell'imprenditoria, è stato esteso anche ai liberi professionisti per le fatture emesse a partire dall'1° luglio 2017.

Lo ha previsto il **decreto-legge 24 aprile n. 50** (http://www.lavoripubblici.it/normativa/20170424/Decreto-legge-24-aprile-2017-n-50_17152.html) (c.d. *Manovrina fiscale*) recante "*Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo*" pubblicato sul S.O. alla Gazzetta ufficiale n. 95 del 24 aprile 2017 che ha esteso l'ambito di applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti dell'IVA anche alle operazioni effettuate nei confronti di altri soggetti che, a legislazione vigente, pagano l'imposta ai loro fornitori secondo le regole generali. In particolare, l'estensione riguarda tutte le amministrazioni, gli enti ed i soggetti inclusi nel conto consolidato della Pubblica Amministrazione, le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, di diritto o di fatto, le società controllate di diritto direttamente dagli enti pubblici territoriali, le società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana. Inoltre, si ricomprendendo anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti). Le modifiche sopra esposte si applicano dalle fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017.

Attraverso lo Split Payment, nei rapporti tra aziende o professionisti e la pubblica amministrazione sarà quest'ultima a contribuire l'imposta relativa alla transazione.

Contrario anche il Presidente di Confprofessioni **Gaetano Stella** che a **Sky TG 24 Economia** ha affermato di non comprendere la ratio di questo provvedimento perché "*I professionisti che operano con la pubblica amministrazione devono emettere fattura elettronica alla pari delle imprese, la differenza rispetto al passato con questa nuova manovra è che oggi su una fattura emessa da un professionista con la futura elettronica la pubblica amministrazione non pagherà più l'IVA perché la tratterrà e la verserà direttamente all'erario. Quindi si tratta di un problema di natura finanziaria che finisce per pensare gravemente sui professionisti che subiscono alla fonte la ritenuta d'acconto*".

"*Si tratta - ha continuato Stella - proprio di uno sfasamento temporale finanziario di cui vengono penalizzati i professionisti, soprattutto le professioni tecniche. Le professioni dell'area tecnica che operano con le P.A. si avvalgono spesso di prestazioni professionali di altri professionisti che fatturano regolarmente con IVA che in questo caso è a credito e che in questo caso dovrebbe essere compensata con quella emessa nei confronti della P.A. Nel momento stesso in cui la P.A. non versa più l'IVA è evidente che non possono più fare queste compensazioni e si ritrovano a credito*". Credito che, in caso di fattura emessa nei primi mesi dell'anno necessiterà di parecchi mesi prima di essere recuperata con conseguenti problemi di liquidità che si aggiungono ai tanti altri che architetti e ingegneri conoscono molto bene.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Apr 2017

Correttivo appalti, lunga attesa: a 15 giorni dall'ok finale decreto sparito dai radar

Mauro Salerno

Quindici giorni per compiere i pochi chilometri che separano Palazzo Chigi dalla sede del poligrafico dove si stampa la Gazzetta Ufficiale. Si allungano - e rischiano di alimentare un "giallo" - i tempi di pubblicazione del decreto correttivo della riforma degli appalti. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 aprile ha ricevuto la firma del Capo dello stato il 19 aprile, giusto in tempo per non "bucare" i tempi della delega che scadevano proprio quel giorno. Da allora se ne sono praticamente perse le tracce.

Secondo alcune versioni il provvedimento di 131 articoli è prossimo alla pubblicazione e starebbe solo scontando un fisiologico tempo di coda al Poligrafico. Secondo un'altra versione - non confermata - l'allungamento dei tempi di pubblicazione sarebbe dovuto a una attenta operazione di "drafting" (anche grammaticale) del testo per evitare il ripetersi dell'episodio della maxi-errata corregge resasi necessaria a valle della pubblicazione del nuovo codice con inevitabile coda polemica sui giornali.

Secondo altre versioni, sul percorso finale ha pesato la polemica sulla cancellazione - decisa sul filo di lana - del potere di «raccomandazione vincolante» dell'Anac. Il Governo - è l'argomentazione - starebbe pensando a come risolvere la "grana" ancora prima di pubblicare il Correttivo, magari con un decreto legge capace di "sbianchettare" il tratto di penna che ha cancellato la misura che dava a Cantone il potere di intimare alle Pa di rimuovere in autotutela gli atti illegittimi. Possibile che ci sia pensato per qualche ora, ma anche in tempi di grande disinvoltura normativa sembra difficile che si sia dato credito troppo a lungo a una soluzione simile: complicato ipotizzare un decreto capace di abrogare una norma non pubblicata e dunque "tecnicamente" inesistente, per quanto promulgata. Per essere abrogata, la misura contenuta del correttivo dovrebbe essere quantomeno pubblicata in Gazzetta, acquisendo un numero e una data di riferimento.

D'altra parte sulla modifica da apportare al correttivo per ripristinare i pieni poteri dell'Anac si sarebbe già trovata un'intesa in Parlamento. I due relatori che hanno seguito fin dall'inizio la partita della riforma degli appalti - Stefano Esposito in Senato e Raffaella Mariani alla Camera - sono infatti già d'accordo su un emendamento da presentare alla Manovrina al in attesa di conversione a Montecitorio. E qui una novità c'è.

Rispetto alle ipotesi circolate nei giorni scorsi che facevano pensare alla possibilità di reinserire il potere di raccomandazione nella versione "depotenziata" suggerita dal Consiglio di Stato, i due relatori hanno invece scelto la via di un emendamento meramente ripropositivo del comma 2 dell'articolo 211 cancellato dal Correttivo. Ripristinando dunque in toto la vecchia versione della «raccomandazione vincolante», senza alcuna modifica. «Noi presenteremo l'emendamento in questi termini - conferma Esposito-. Se qualcuno pensa che invece quel potere va corretto,

modificato o depotenziato deve uscire allo scoperto e metterci la sua faccia. Così capiremo anche da quale mano è arrivata la modifica».

Impossibile invece verificare per vie ufficiali i reali motivi del "ritardo" accumulato dal Correttivo, il cui testo è peraltro ormai largamente circolato prima in bozza e poi nelle versioni definitive ed è quindi diffusamente conosciuto. Un dato questo non neutrale alla luce del tempo trascorso. Facile infatti pensare alla possibilità che le stazioni appaltanti siano in questa fase indotte a rinviare la pubblicazione dei bandi di gara per non incorrere in complicati periodi di interregno normativo o anche solo per sfruttare le norme di maggior favore in arrivo. Un'eventualità questa che rischia di creare un nuovo "buco" di mercato di almeno un mese. Se anche andasse in Gazzetta oggi, infatti, il decreto entrerebbe in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione, dunque a metà maggio.

C'è poi un altro punto da considerare. Nessuna (o pochissime) tra le 441 correzioni al testo del Dlgs 50/2016 porta con sé un'indicazione sulla fase transitoria. A parte la vacatio di 15 giorni non viene specificato da nessuna parte cosa accade alle procedure in corso al momento di entrata in vigore del Correttivo. Certo la regola generale è che le novità normative si applicano ai bandi pubblicati dopo l'entrata in vigore delle modifiche. Ma cosa accade alle gare già bandite che a un certo punto della procedura incontrano sulla strada una norma modificata dal Correttivo? Un esempio potrebbe fornirlo la misura che include il falso in bilancio tra i motivi di esclusione dalle gare. Come si dovrà comportare una Pa che si dovesse trovare di fronte a una condanna simile verificata dopo l'entrata in vigore del Correttivo per una gara bandita prima? L'impresa dovrà essere esclusa oppure no? Il rischio di confusione è dietro l'angolo. E il ritardo accumulato dalla pubblicazione del decreto non fa che acuire i pericoli.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Il correttivo del codice appalti mantiene il limite del 30% seppure in contrasto con le norme Ue

Subappalto, decide l'impresa

Per lavori sopra soglia (5,2 mln) obbligo di indicare tre nomi

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Subappalto con vincolo al 3% su tutte le lavorazioni, ma torna ad essere un diritto dell'impresa sia pure alle condizioni di legge; obbligatoria l'indicazione della terna dei subappaltatori in sede di offerta per appalti sopra i 5,2 milioni (facoltativa sotto questa soglia) e per lavori a rischio di infiltrazione malavitosa; consorzi stabili con minori vincoli. Sono queste alcune delle scelte fatte con il decreto correttivo del codice dei contratti pubblici che sta per essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Uno dei temi più delicati era senza dubbio il subappalto e un primo punto dirimente, sul quale il governo ha deciso di seguire i rilievi mossi dal settore delle costruzioni, era quello della ammissibilità gara per gara del subappalto. La scelta finale è stata quella di eliminare la possibilità di

rimettere alla stazione appaltante questa scelta e di consentire sempre, a determinate condizioni e per determinati casi, l'utilizzo del subappalto. Il subappalto torna quindi a essere uno degli strumenti a disposizione dell'impresa.

Le condizioni di utilizzo del subappalto rimangono però piuttosto strette, come già un anno fa. È infatti rimasto il limite alla subappaltabilità al 30% applicato a tutte le lavorazioni. In questi mesi si era fatta strada l'idea di confinare questo limite alla sola categoria prevalente, con il risultato di consentire anche il 100% del subappalto per tutte le altre lavorazioni. Così non sarà nonostante la Commissione europea, in una lettera inviata nelle scorse settimane al governo italiano che faceva seguito a un esposto presentato dall'Ance, avesse evidenziato l'incompatibilità con le direttive europee di limitazioni al suo utilizzo. Nella lettera si evidenziava, in particolare,

che l'articolo 105 dell'attuale codice, in larga parte confermato, «sembra creare un sistema in cui il subappalto è in generale vietato e in netto contrasto con le norme e con la giurisprudenza Ue».

Nulla di fatto anche per l'indicazione dei subappaltatori in sede di offerta: anche in questo caso non è passata la proposta di spostare questo obbligo alla successiva fase contrattuale. Va ricordato che la lettera rrr) della legge delega 11/2016

aveva chiesto espressamente al legislatore delegato di indicare «i casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto».

L'obbligo è così rimasto per lavori oltre la soglia Ue di 5,2 milioni e per lavorazioni che sono a rischio di infiltrazione malavitosa secondo la disciplina attuativa della cosiddetta legge Severino.

Al di sotto dei 5,2 milioni per gli appalti le stazioni appaltanti dovranno prevedere le modalità e le tempistiche per la verifica delle condizioni di esclusione prima della stipula del contratto stesso, per l'appaltatore e i subappaltatori, nonché l'indicazione dei mezzi di prova richiesti, per la dimostrazione delle circostanze di esclusione per gravi illeciti professionali.

Per la disciplina dei consorzi stabili si semplifica (senza più la norma che differenziava l'utilizzazione dei requisiti prima o dopo i cinque anni dalla costituzione del consorzio stabile): da adesso si potranno utilizzare sia i requisiti di qualificazione maturati in proprio, sia quelli posseduti dalle singole imprese consorziate designate per l'esecuzione delle prestazioni, sia, mediante avalimento, quelli delle singole imprese consorziate non designate per l'esecuzione del contratto.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina

nell'inserto Enti Locali

E una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti

EDILIZIA Protocollo d'intesa firmato da ingegneri, architetti, geometri e artigiani Alleanza per "rifare" i vecchi edifici

Cinque progetti pilota in provincia per promuovere il risparmio energetico

Raffaele Rosa

MESTRE

Ristrutturare e riqualificare mappando come una sorta di "libretto di circolazione" il patrimonio immobiliare dei fabbricati. Queste le parole d'ordine scelte come linea guida per la firma del protocollo d'intesa sottoscritto nella sede di Confartigianato Imprese Città Metropolitana tra l'ordine degli ingegneri, degli architetti, il collegio dei geometri e dei periti industriali e l'Anammi, associazione degli amministratori di condominio. L'obiettivo è quello di incentivare, sostenere ed aiutare gli interventi di miglioramento e riqualificazione energetica nell'edilizia che per l'area metropolitana di Venezia necessita di importanti interventi ma anche di realizzare quello che l'ordine degli ingegneri da anni attende, ovvero il fascicolo del fabbricato, una sorta di fotografia che viene scattata anno per anno

al fabbricato e che ne determina una sorta di carta d'identità.

È il primo documento di questo genere che viene firmato in Italia e interesserà il 59% degli edifici esistenti, quelli edificati dalla metà degli anni '40 fino agli anni '80 che, in base ai dati Istat, sono 93.725. Questi condomini per la maggior parte sono stati costruiti quando classe energetica, risparmio e isolamento non erano parametri considerati in fase progettuale, soprattutto nell'edilizia residenziale economica e popolare. «Il compito dell'associazione sarà quello di realizzare in alcune aree della Città metropolitana dei percorsi formativi, della durata di 32 ore ciascuno, per aggiornare i propri associati sulle novità legislative e tecniche del settore» spiega il presidente della Federazione edilizia di Confartigianato Metropolitana Paolo Fagherazzi.

Ordini e Collegi avranno, invece, il compito di predisporre soluzioni standard di efficientamento energetico, ovvero realizzeranno cinque progetti dimostrativi di riqualificazione energetica architettonica e sismica su tipologie di edifici maggiormente diffusi sul

territorio, con lo scopo di offrire a proprietari e condomini una sorta di esempio tecnico sulle tipologie di lavori da fare e sui costi e benefici dal punto di vista energetico. Per redigere questi cinque "timoni" della riqualificazione verranno scelte le cinque tipologie edilizie esistenti più comuni sul territorio, e nello specifico nelle aree di Mestre, Marghera, Sottomarina, Riviera del Brenta e tra il Sandonatese e Portogruarese, illustrando interventi di minima, di limitato impatto economico e di riqualificazione globale dell'edificio. Secondo la società di analisi Smart Land, con gli interventi di riqualificazione globale una famiglia che spende sui duemila euro all'anno per le bollette energetiche, con interventi radicali potrebbe arrivare ad un risparmio anche dell'80%, pari a circa 1.600 euro all'anno, ai quali aggiungere i risparmi fiscali dati dagli incentivi governativi, pari al 65% della spesa. Tale efficientamento inoltre abbatterebbe anche l'80% di emissioni di gas serra, pari in provincia di Venezia a 175mila tonnellate di anidride carbonica.

© riproduzione riservata



IL PROGETTO



Nascerà la «carta d'identità» dei condomini



RIUSO

Le categorie varano un progetto per la riqualificazione energetica degli edifici

Mestre



CATEGORIE A SCUOLA

Corsi sulle novità del settore

Paolo Fagherazzi annuncia che la Confartigianato promuoverà dei corsi sulle novità legislative e tecniche del settore.

